

L'e-book di Scarp de' tenis

Quando Mura racconta chi perde

A Gianni Mura cinque anni fa avevo inviato una mail per chiedergli di scrivere qualche pezzo per noi, per raccontare uno sport diverso. Quello degli ultimi, di chi non arriva mai primo. Delle maglie nere. Gli avevo chiesto di scrivere "quasi gratis", non potendo certo Scarp de' tenis pagare il giusto a un grande Maestro del giornalismo come Gianni. Lasciò passare qualche giorno. Poi mi chiamò. Dal lei siamo passati al tu. E subito, lo ricordo come fosse ora, mi disse: «Per voi non lavoro "quasi gratis". - Pausa. - Solo gratis».

di **Lampertico** ● a pagina 11



▲ **Gianni Mura** Un suo sorriso

E-BOOK IN RICORDO DI MURA

Gianni, maestro a cui dare del lei

Ogni suo racconto era un'emozione, come uno degli ultimi su Scirea
"Per noi scriveva gratis, e mi vergognavo quando mi chiamava direttore"

A "Scarp de' tenis", rivista di strada, venduta in strada, manca l'ultimo articolo "Il tema era il razzismo delle curve, ce l'aveva annunciato, ma poi..."

di **Stefano Lampertico**

La mattina del 21 di marzo, primo giorno di primavera. Già una brutta giornata, senza poter vedere i corridori della Milano-Sanremo sfrecciare sulla Statale dei Giovi. L'ultima ora di Repubblica mi ha lasciato ammutolito. E triste. È mor-

to Gianni Mura. C'eravamo sentiti l'ultima volta a febbraio. Sapevo che era fuori Milano per un periodo di convalescenza. Nella sua ultima telefonata mi aveva detto che avrebbe voluto scrivere per Scarp de' tenis un pezzo sul dilagare del razzismo nel calcio. Era un tema che gli stava molto a cuore, che trattava con frequenza nella sua storica rubrica della domenica su Repubblica e sul quale certamente non utilizzava parole gentili o in rima.

Gianni era per noi di Scarp un Maestro inavvicinabile. Cinque anni fa gli avevo inviato una mail per chiedergli di scrivere qualche pezzo per noi, per raccontare uno sport diverso. Quello degli ultimi, di chi non arriva mai primo, di chi è stato perseguitato. Delle maglie

nere. Gli avevo chiesto, dandogli del lei e con una faccia tosta che non so se lo rifarei, di scrivere "quasi gratis", non potendo certo Scarp de' tenis pagare il giusto a un grande Maestro del giornalismo come Gianni. Lasciò passare qualche giorno. Poi mi chiamò. Dal lei siamo passati al tu. E subito, lo ricordo come fosse ora, mi disse: «Per voi non lavoro "quasi



gratis". – Pausa. – Solo gratis». Da allora, era l'autunno del 2014, in questi anni ci siamo sentiti tante volte. Ogni volta che mi chiamava direttore, mi vergognavo. Quando è uscito il libro *Confesso che ho stonato*, con dentro tanto Jannacci e compagnia, è venuto in redazione, me ne ha portato una copia con una dedica che conservo nel cuore: «A chi ha fatto di una canzone un giornale, e di un giornale una bandiera». Jannacci, già. Quando inaugurammo la mostra al Castello Sforzesco con le immagini di artisti e fumettisti sulle canzoni del dottore, non aveva voluto mancare. «Gianni, ma quale delle canzoni di Enzo ti emoziona di più?», gli avevo chiesto. Sorpresa. Niente barbun in scarp del tennis, niente Vincenzina nella fabbrica, nessun palo della banda dell'Ortica. Questa, mi disse indicando il disegno sulla parete. *Dona che te dur-*

mi vet. La prima strofa: «Donna, t'avevan promesso di portarti al cine. Perché poi fermarsi giù in latteria, parlar di fotbal con gli amici perché». Raffinata, come scelta. Come raffinate erano le sue parole, nei suoi racconti, che hanno il ritmo della musica dentro. Poesia. Per *Scarp* ha raccontato l'eroismo di Gino Bartali, l'amicizia con Gimondi, i diritti calpestati degli atleti perseguitati per il colore della pelle, Malabrocca e i perdenti di professione, gli atleti sconosciuti che hanno perso la vita cercando approdi nel Mediterraneo.

Una delle ultime volte che passò da noi, in redazione, aveva voluto leggere le pagine di *Scarp* sulle quali stavamo lavorando. «Mi incazzo quando trovo errori. Dai che correggo le bozze». E si era messo al tavolo, con noi ammutoliti. E pensare che ogni volta che il suo pezzo arrivava alla mia mail,

lo leggevo ad alta voce in redazione. Una delle sue ultime storie ci aveva fatto piangere. La storia di Gaetano Scirea. Prima di pubblicarla l'avevo anche mandata al fratello Paolo, che so essere un nostro fedele lettore. Mi scrisse dopo poco, confidandomi di non essere riuscito a trattenere le emozioni. Ci mancherà Gianni, ci mancherà la sua grande umanità. Abbiamo raccolto tutti i suoi pezzi nel libro *Le storie di Mura*, come il titolo che aveva scelto per la sua rubrica. Io gli avevo proposto *La versione di Mura*, ma ancora una volta ha avuto ragione lui. Nessuna sua versione. Solo racconto straordinario, oggettivo, di fatti, tutti lì, ordinati, nella sua prodigiosa memoria. La raccolta è il nostro piccolo grazie a un grande uomo che ci ha voluto bene.

- Direttore di "Scarp de' tennis"



▲ **Al lavoro**
Mura (a sinistra) con Guido Vergani in un'intervista



▲ **Con il decano**
La foto è stata scattata nello studio di Gianni Brera



▲ **Con l'amica**
Aveva un bel rapporto con Rosita Missoni e Ottavio



▲ **Al Tour de France**
A lungo l'ha seguito scrivendo con l'Olivetti

La raccolta Gli articoli

In *Le storie di Mura* sono pubblicati tutti gli articoli scritti dal nostro giornalista per il mensile *Scarp de' tennis* dal 2014 al 2020

L'omaggio
Le storie di Mura con la prefazione di Piero Colaprico



